

# Intraprendere: una via concreta per la promozione dell'uomo e della società

di Umberto Buratti

La proposta di «un'agenda per “riprendere a crescere”» contenuta nel documento preparatorio per la 46° Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (in *Boll. Spec. Adapt*, 2010, n. 32) pone al primo punto per lo sviluppo il tema dell'intraprendere, nella convinzione che: «In Italia c'è ancora una riserva di capacità di lavoro e di impresa che non teme il mercato» (punto 16).

La volontà e il desiderio di dar vita a nuove forme e sorgenti di lavoro costituisce un elemento fondamentale per la ripresa non solo economica, ma anche sociale; mediante la propria attività lavorativa, infatti: «L'uomo non solo trasforma la natura adattandola alle proprie necessità, ma anche realizza se stesso come uomo ed anzi, in un certo senso, “diventa più uomo” (LE 9)» [*ndr*: cit. nel documento preparatorio].

In una simile prospettiva, l'intraprendere non rimane legato semplicemente ad una dimensione commerciale ed economica, ma diviene un'attività dal valore etico, un impegno morale che ogni uomo è chiamato a realizzare nelle diverse forme concrete in cui esso si può articolare.

L'intraprendere, in quanto espressione dell'umano, non è e non può essere ritenuto vincolante per una sola parte sociale, ma, al contrario, interpella ogni cittadino che attraverso l'attività lavorativa quotidiana è chiamato a realizzare se stesso e il bene degli altri.

All'interno di questo orizzonte appare evidente la centralità delle regole che governano il lavoro, dalla loro strutturazione dipende, infatti, la possibilità o meno per l'impegno lavorativo di essere una manifestazione profonda dell'umano.

Il mercato del lavoro è, quindi, il luogo per eccellenza in cui si gioca questa partita fondamentale per ogni cittadino e per la società stessa ed è per questo che, senza entrare in tecnicismi, il documento preparatorio della Settimana Sociale indica i punti imprescindibili attorno cui esso si deve costruire.

La realizzazione integrale della persona richiede un mercato del lavoro: ampio, in grado, cioè, di offrire opportunità lavorative concrete al maggior numero di cittadini; accessibile e accogliente, capace, quindi, di fornire possibilità a soggetti eterogenei e caratterizzati da competenze ed esigenze molto differenziate; fluido e flessibile, di modo che, senza penalizzazioni, sia possibile la mobilità professionale e territoriale; qualificato e qualificante, ovvero, che sappia implementare la valorizzazione dei talenti e del capitale umano (punto 17).

Una volta delineate le fondamenta su cui costruire un sistema di regole del lavoro che permettano all'uomo di realizzare se stesso, il documento preparatorio si sofferma a lungo sulla situazione odierna italiana, indicando alcune criticità che occorre superare il prima possibile.

L'elemento che desta maggiore preoccupazione è la frattura interna al mondo lavorativo tra il settore tradizionale dei lavoratori subordinati, che gode di una serie di protezioni e tutele molto forti, e l'insieme dei nuovi occupati il cui sistema di garanzie appare oggettivamente più debole.

Il superamento di una simile situazione di squilibrio passa attraverso un completamento della stagione delle riforme iniziata ormai una quindicina di anni fa, dando vita ad un prototipo italiano di *flexicurity* nel quale flessibilità e sicurezza trovano una nuova modulazione.

A questo proposito, il documento preparatorio evoca direttamente un nuovo modello per le politiche dell'occupazione, la via italiana alla *flexicurity*, infatti: «ancor meno che in passato, può essere

garantita da semplici vincoli legislativi, mentre richiede, piuttosto strumenti di sostegno al reddito e di supporto della ricerca al lavoro da parte di chi ne è privo, così come il superamento di ogni tipo di “rendita di posizione” e di irresponsabilità, uniti a una maggiore capacità di realizzare politiche attive a favore dei soggetti in difficoltà nel mercato del lavoro e alla creazione di un equo, trasparente e sostenibile sistema di sussidi di disoccupazione» (punto 17).

Se il lavoro è promotore di umanità, appare evidente la necessità di rifuggire da ogni ottica assistenzialistica che mortifica l’uomo, a favore, al contrario, di una società attiva in cui l’impegno lavorativo diviene una possibilità concreta assunta da ognuno con responsabilità.

La delimitazione di un simile nuovo mercato del lavoro dipende anche dalle parti sociali alle quali il documento preparatorio affida il compito importante e delicato di sviluppare proposte concrete che richiedono, nel rispetto dei ruoli, una gestione il più possibile collegiale e poliarchica.

L’analisi della situazione lavorativa italiana non può prescindere da una riflessione intorno allo stato di salute della pubblica amministrazione, a proposito della quale l’agenda riserva parole inequivocabili che richiamano ad una responsabilità che ponga fine ad inefficienze e sprechi fondi di: «gravi ricadute negative sia sulla qualità dei servizi che sulla crescita dell’intera economia nonché sugli utenti e dunque sulla qualità della cittadinanza» (punto 17).

Un intraprendere inteso come espressione propria dell’umano dipende non solo dalle politiche che regolano il mercato del lavoro, ma anche da una serie di altri fattori di politica economica sui quali il documento preparatorio torna con insistenza (punti 18, 19 e 20).

In primo luogo vi è la richiesta di una serie di azioni concrete che sappiano promuovere la famiglia bloccando la spirale di denatalità che sta colpendo non solo il Nord del Paese, ma anche il Mezzogiorno. Occorrono politiche serie che non si limitino a piccole sovvenzioni *una tantum*, ma che in modo integrato sappiano sviluppare la conciliazione tra i tempi della vita e quelli del lavoro, promuovendo non solo la costruzione di maggiori strutture per l’infanzia, ma anche valorizzando il tessuto sociale fatto di associazioni che agiscono sul territorio, secondo il modello della sussidiarietà verticale e orizzontale.

L’intraprendere richiede, inoltre, una distribuzione più equa della pressione fiscale e che, un poco alla volta, si sposti dal lavoro e dagli investimenti alle rendite. Una simile azione si deve accompagnare ad una lotta all’evasione fiscale che sottrae alla collettività ogni anno miliardi di euro.

Da ultimo, l’agenda invita a cercare nuove forme che permettano la crescita delle imprese che passa attraverso agli investimenti finanziari, alla promozione del capitale umano e delle risorse tecnologiche, richiedendo leggi che favoriscano il più possibile simili sforzi.

Il documento preparatorio per la 46° Settimana Sociale dei Cattolici Italiani vuol essere, dunque, ancora una volta, una sfida di prospettiva volta in avanti. Il passato non è guardato con nostalgia o rimpianto, quanto piuttosto letto come una tradizione viva che chiede nuove forme per essere realizzata. Al centro vi è sempre l’essere umano che in ogni tempo ripresenta le medesime esigenze di sviluppo integrale delle proprie capacità e di manifestazione piena della propria essenza.

L’intraprendere è il luogo ideale per il compimento di ogni uomo, l’agenda “per ritornare a crescere” richiama tutti a questa responsabilità ineludibile che passa attraverso un mercato del lavoro in cui la persona non costituisce la fine di ogni ragionamento, bensì il fondamento.

**Umberto Buratti**

Scuola internazionale di Dottorato  
in Formazione della persona e diritto del mercato del lavoro  
Adapt – CQIA  
Università degli Studi di Bergamo